**Joseph Beuys. Finamente Articolato**

Ad un anno dalle celebrazioni per il centenario della nascita di Joseph Beuys (Krefeld, 1921 – Düsseldorf,1986), l’Istituto di Storia dell’Arte della Fondazione Cini presenta una mostra curata da Luca Massimo Barbero, resa possibile grazie alla collaborazione con la galleria Thaddaeus Ropac, con l’obiettivo di restituire un’immagine dell’artista tedesco specifica e distinta da quella maggiormente nota, legata alle celeberrime ‘azioni politiche e concettuali’ e alle performances ‘sciamaniche’.

Attraverso un’attenta selezione di circa quaranta opere il pubblico sarà condotto agli esordi dell’esperienza creativa di Beuys, dominata da due temi chiave della sua poetica che ruotano attorno alla figura umana e quella animale. L’avvio è significativamente polarizzato sulla suggestiva opera che dà il titolo alla mostra, *Supporto per la schiena di essere umano finamente articolato (tipo lepre) del XX secolo d.C.*, «in cui c’è tutto l’immaginario beuysiano, laddove si unisce il corpo, la protesi, l’uomo, l’animale, fusi in un’unica creatura, dai risvolti magici e mitologici»; mentre particolare rilievo assume l’intera figura ancestrale femminile, come l’aurorale *Bleifrau* (1949), ‘moderna’ Venere paleolitica di distillata eleganza.

Grande rilievo è stato dato ai disegni, soprattutto quelli degli anni Cinquanta, seminali nell’itinerario artistico di Beuys; via privilegiata per comprendere la ricchezza di stimoli e sollecitazione antiche e moderne che ne nutrono l’iconografia, essi ci portano alle sorgenti dell’invenzione beuysiana. Dalle fantasie metamorfiche umano-vegetali, che accompagnate dalla parola si approfondiranno nei diagrammi delle celebri ‘lavagne’ degli anni Settanta e Ottanta, alle tracce effuse e oleose evocanti il mondo mitico dell’animalità edenica, nel segno dell’utopia di un rinnovato spirito di convivenza pacifica tra uomo e animale – i disegni sono i morfemi attraverso i quali è possibile cogliere la costruzione del futuro immaginario fantastico e totemico che percorrerà l’intera esperienza artistica di Beuys. Dai fogli, selezionati con cura per restituire al pubblico internazionale la grande qualità della grafica dell’artista, affiorano l’interesse per le forme ancestrali delle culture arcaiche; l’attenzione alla febbricitante linea nordica di gotico-espressionista tedesca; l’evocativo richiamo alle pitture rupestri, tra le prime rappresentazioni umane che rimandano all’origine del pensiero mitico e simbolico, trasposto dall’artista, iconicamente e concettualmente, nell’agone dell’arte contemporanea.

Joseph Beuys è stato un artista geniale e poliedrico, tra i più influenti e significativi della seconda metà del XX secolo, che con la sua proposta radicale ha attraversato i problemi e i temi più urgenti della nostra contemporaneità; precursore sensibile e inquieto, si è posto all’avanguardia di un’arte engagé, strettamente intrecciata con l’impegno politico e civile. Di cultura antroposofica ‘steineriana’, fiancheggiatore eterodosso, agli inizi degli anni Sessanta, del movimento collettivista Fluxus - entro il quale si distingua per una precoce inclinazione alla militanza declinata sul motivo della partecipazione e appello alla responsabilità del gesto artistico – Beuys s’apre, tra i primi alla metà degli anni Sessanta, alla performance, diventando una delle voci più intense dell’arte concettuale, con happenings e installazioni che ne codificano il ruolo ‘iconico’ di artista guaritore e mago, erede della corrente orfico-spiritualistica. Incarnazione mediana e rivelatrice tra mondo e sovra mondo, tra materia e spirito, Beuys porge, attraverso le sue azioni e costruzioni, nuove prospettive critiche sui temi dell’uomo e della società, oggi divenuti di bruciante attualità: l’equilibrio ecologico uomo-ambiente (è stato tra i fondatori del partito dei Verdi in Germania); la guerra e la distruzione della natura; la relazione tra umanità e animalità; la manipolazione dell’informazione e la partecipazione democratica; il rapporto arte e vita entro il fagocitante sistema del mercato artistico; la rappresentazione/smaterializzazione della realtà e dell’identità nel dominio mediatico.

«La mia idea è di dichiarare che l’arte è l’unica possibilità di evoluzione, l’unica possibilità di cambiare la situazione nel mondo, Ma poi è necessario allargare l’idea dell’arte per includere tutta la creatività. E se lo si fa, ne consegue logicamente che ogni essere vivente è un artista – un artista nel senso che può sviluppare le proprie capacità. E quindi è necessario inizialmente che la società si preoccupi del sistema educativo, che sia garantita l’uguaglianza di opportunità per l’autorealizzazione». (Joseph Beuys)